

## ORGANIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA

I Masa del Ciad sono attualmente divisi in quattro gruppi principali:

- i **Gumay**, a Nord di Bongor e fino a Guelendeng (cantoni di Koumi, Magao, Toura);
- i **Daayay**, attorno a Bongor (cantone di Bongor e Tougoude);
- gli **Haara**, a Sud di Bongor (cantone di Tougoude);
- i **Gire**, a Sud degli Haara (cantone di Tougoude).
- gli **Waliya**, che vivono nel cantone di Teleme in area ciadiana, sono di origine camerunese.

### **Lignaggi e famiglie estese**

I vari gruppi sono segmentati in lignaggi patrilineari e patrilocali con una stretta esogamia. I lignaggi si segmentano a loro volta in unità più piccole chiamate *fàràrà*, dette *yúwnà* "pene", se discendenti in linea maschile diretta, *déllà* "vulva", se discendenti in linea femminile.

Ecco come si presenta la struttura sociale:

<b>Antenato Fondatore comune</b>
<b>Antenato di lignaggio</b>
<b>Antenato di <i>fàràrà</i></b>
<b>Patriarca di famiglia estesa</b>

### **Il Patriarca**

La società masa è acefala di tipo segmentario. Sino alla colonizzazione non avevano nessuna forma strutturata di potere. Il governo coloniale ha introdotto, secondo il modello preso in prestito dai Peul, i capi cantone, i capi villaggio e i capi quartiere. Di fatto la sola autorità che i Masa riconoscono ancora oggi è quella del *búm zìynà*, il «patriarca» a capo della famiglia estesa.

### **Le unità abitative**

L'organizzazione degli spazi del villaggio è divisa in una serie di abitazioni familiari tra loro indipendenti e ognuna circondata dai rispettivi campi di sorgo. I Masa vivono in piccole unità territoriali familiari indipendenti che costituiscono l'unità territoriale chiamata *nàgàtà*, "la terra nutrice". "La terra nutrice", sia da un punto di vista simbolico che ergologico, è il territorio socialmente occupato e civilizzato che si oppone alla savana delle erbe (*fúllà*), e alla savana boscosa (*jùrùdà*). Su questo spazio antropizzato che spesso prende il nome dall'antenato fondatore, la comunità si articola in unità chiamate *fàràrà*, un gruppo di famiglie unite da vincoli di solidarietà e dall'impegno della custodia della mandria del gruppo. Tali comunità nucleari sono formate da un segmento del lignaggio generale. Individui estranei al lignaggio possono essere accolti e avere il diritto di stanziarsi sul territorio della comunità. Infine, ogni famiglia patriarcale ha una propria struttura abitativa (*zìynà*): un micro-villaggio del nucleo familiare di base.

### **Il micro-villaggio**

La *zìynà* è formata da una serie di case individuali disposte in cerchio e delimitanti un cortile quasi circolare.

Le abitazioni, di solito a forma circolare, sono disposte in cerchio e collegate tra loro da un muro in terra battuta. In alcuni casi il muro è sostituito da una siepe di piante spinose. Si accede nel cortile da una porta, sbarrata durante la notte con grossi tronchi, per impedire ai ladri di rubare il bestiame. Intorno al complesso abitativo ci sono i campi della famiglia.

Essi servono per il pascolo del bestiame e, durante la stagione delle piogge, per coltivare il sorgo.

#### **La distribuzione degli spazi**

La distribuzione degli spazi è regolata in base al sesso e all'età dei componenti. Ai maschi è riservato il settore a sinistra e a destra della porta d'ingresso, in modo da assicurare una migliore custodia durante le ore notturne. Nella parte più interna del cortile si affacciano le abitazioni delle donne. Nella ripartizione degli spazi, una donna ha diritto ad un'abitazione propria soltanto se è sposata. La prima moglie del patriarca occupa l'abitazione nel lato opposto della porta d'ingresso. Ogni moglie possiede una propria dimora per dormire, una per la cucina e un granaio. Il focolare si trova all'esterno, nello spazio tra due capanne e, di solito, è protetto da una piccola tettoia. Questo spazio ha una duplice funzione: dispensa e magazzino per attrezzi. I bambini minori, maschi e femmine, stanno nei locali riservati alla madre, con la quale i figli maschi dormono fino al raggiungimento dell'adolescenza.

#### **Costruzione dell'abitato**

L'abitazione tradizionale è circolare. La costruzione è realizzata attraverso le seguenti fasi: viene tracciata sul terreno una circonferenza che segna il perimetro lungo il quale verrà costruito il muro; questo è realizzato in fango impastato con paglia triturrata per ottenere una migliore consistenza. La tecnica impiegata per sollevare il muro è quella del sistema a colombino, la stessa utilizzata dai vasai prima dell'invenzione del tornio. La capanna viene costruita innalzando il fabbricato come se fosse un unico blocco; si sovrappongono uno sull'altro una serie di strati che montano a forma di spirale. Si attende che il blocco asciughi fino a seccarsi. Si continua con lo stesso sistema costruendo una spirale successiva fino a raggiungere l'altezza stabilita del muro. In questo modo viene realizzata una struttura con un muro cilindrico senza la porta di ingresso. Alla fine dell'opera, a colpi di scure contro il muro, è praticato il varco per la porta rivolto verso l'interno del cortile.

#### **La posa del tetto**

Il tetto viene realizzato intrecciando vari tipi di erbe con le quali si costruisce una cupola collocata, a forza di braccia, sulla sommità del muro e poi fasciata da un lungo nastro di paglia. Questo tipo di tetto prefabbricato a terra consente di evitare l'impiego di travi di sostegno. La cupola della copertura, poggiata sui bordi del muro, regge ed è stabile. Per completare la capanna i muri vengono lisciati con fango. Si tratta di un lavoro di pertinenza femminile, a differenza di quelli precedenti riservati ai maschi.

Nel lavoro di realizzazione della capanna è molto interessante la posa del tetto in quanto costituisce un impegno collettivo cui partecipa gran parte dei membri attivi della comunità. In quell'occasione, il villaggio esprime un momento di solidarietà in cui emerge evidente la reciprocità come regola fondamentale per l'organizzazione sociale e operativa del gruppo.

#### **Vestibolo e ballatoio**

Davanti alla porta della capanna viene realizzata, con erbe intrecciate, una veranda coperta con la funzione di ballatoio o di riparo durante la stagione delle piogge e per trascorrere la notte nel periodo più caldo. In genere la porta è chiusa da una tenda di fibre intrecciate. Nel passato erano usate anche porte in legno chiuse con un grosso chiavistello in legno.

#### **L'arredamento**

Nelle capanne degli uomini ci sono pochi arredi. Si può trovare il caratteristico letto tradizionale: una sorta di sedile

di fango lungo circa due metri; sotto il piano che serve da giaciglio ci sono alcune cavità per contenere la brace durante la stagione fredda, che va da dicembre a gennaio. Attualmente questo tipo di giaciglio viene sostituito da un letto di listelli di legno, adottato dai Peul. Non esistono armadi per indumenti, né cassapanche. I pochi indumenti sono appesi ad una corda di fibra vegetale. Reti da pesca, zucche per conservare il latte, stuoie e altri oggetti ingombranti sono appesi al soffitto. Nelle abitazioni dei maschi ogni individuo custodisce le proprie armi: lo scudo, il bastone, le lance e le zagaglie.

#### **Lo spazio per il bestiame**

Nelle capanne delle donne, di fronte al letto, tra il muro di cinta e una parte del vano, viene eretto un muretto che delimita lo spazio in cui passa la notte il bestiame da cortile di proprietà della padrona della capanna: pecore, capre, galline, anatre, ecc. Questi bassi muretti sono decorati con graffiti realizzati strisciando le dita sull'intonaco fresco; essi sono sormontati da coppelle dentro le quali si posano pentole, zucche, cestini e altri piccoli oggetti personali. Nella capanna destinata a cucina si trovano i diversi utensili impiegati per le faccende domestiche: panieri, zucche, pentole, la macina per il sorgo, le reti e gli altri strumenti per la pesca. E' presente anche un piccolo contenitore che serve da deposito per le erbe da usare nella cottura dei cibi, per conservare arachidi, sesamo e altre spezie.

#### **Cortile e granaio**

Il cortile, nel quale durante la notte viene custodito il bestiame, è lo spazio dove si svolgono tutte le attività domestiche. In esso tutti vedono e conoscono ciò che fanno i singoli. La sfera del privato è limitata a pochi fatti e a momenti intimi. Gran parte dell'esistenza è vissuta in pubblico in una dimensione collettiva.

In questo stesso cortile si trovano i granai per il sorgo e i ripari a tettoia sotto i quali ci sono rudimentali letti di legno.

Il granaio, protezione per il cibo che assicura un anno di vita agli abitanti, è il luogo più sacro per la famiglia<sup>1</sup>.

I granai hanno una forma simile a quella di una bottiglia. Sono eretti su palafitte di tronchi di legno rosso e molto resistente con l'intento di sollevarli dal suolo e così allontanare il fondo dall'umidità che si deposita durante le piogge, e dalle termiti. Essi vengono costruiti con la stessa tecnica impiegata per le abitazioni. Sulla sommità si trova un'apertura circolare dalla quale si preleva il fabbisogno quotidiano di sorgo. Durante la stagione delle piogge, per un maggiore isolamento, per evitare che si formino muffe, le pareti esterne dei granai vengono protette da stuoie e all'apertura viene aggiunto, come se fosse un cappello, un apposito tetto di erbe secche e intrecciate. Nell'interno, una traversa di legno serve da supporto per poggiare i piedi quando è necessario entrare per prendere il sorgo che è rimasto nel fondo e per fare pulizia prima del nuovo raccolto.

#### **Tipologia dei granai**

A seconda della funzione e gestione sociale si distinguono due tipi di granai:

1) Il "granaio del lavoro comune", al quale conferisce il prodotto tutta la parte maschile della famiglia; è gestito dal patriarca e viene eretto al centro del cortile. I cereali in esso conservati sono quelli prodotti e raccolti dagli uomini.

---

<sup>1</sup> La dimensione temporale di un anno è ritualmente calcolata da un raccolto all'altro.

Costituisce la provvista collettiva della comunità alla quale si potrà attingere soltanto dopo che i singoli granai individuali, gestiti dalle donne, saranno esauriti;

2) Il "granaio della polenta": da questi granai si ottiene la farina di sorgo da cucinare in polenta. In questi granai viene conservato il raccolto dei campi individuali. Nei granai individuali è conservata la provvista per il fabbisogno di ogni famiglia nucleare, mentre in quello collettivo si trova il raccolto per le necessità della famiglia patriarcale. Nella vita quotidiana, sebbene la famiglia estesa viva in una sola unità abitativa, nella maggioranza dei casi, i pasti sono preparati e consumati a livello di famiglia nucleare. Ogni donna sposata prepara e cucina il cibo per il marito e i suoi figli.

#### **La tettoia**

La tettoia e il letto sottostante hanno lo stesso nome: *bàlákkà*. La tettoia è formata da quattro o sei pali che sostengono una piattaforma di stuoie con due funzioni: deposito e riparo degli alimenti come sorgo, erbe per le salse, pesce e carne per l'essiccazione, e permette di ombreggiare lo spazio in cui si passa il tempo sdraiati nel sottostante letto.

Il letto è composto da quattro paletti che sostengono due traverse sulle quali sono posate delle tavole o tronchi d'albero. È il luogo dove, stando seduti o sdraiati, si trascorrono molte ore durante la veglia, tempo della conversazione e della trasmissione delle tradizioni e dei saperi.

#### **Un luogo sacro: la porta**

Si accede al cortile del villaggio attraverso un'unica porta che costituisce un luogo sacro per eccellenza, in cui vengono compiuti i sacrifici più significativi. Rappresenta come una frontiera tra il mondo degli uomini (il villaggio antropizzato inteso come cultura) e il mondo selvatico o dei cattivi, come i ladri di bestiame dai quali ci si deve difendere. L'ingresso del villaggio costituisce, infatti, un limite inviolabile per gli animali considerati selvatici e ostili. Se un animale selvatico oltrepassa questo ingresso è necessaria la sua purificazione, in quanto la violazione lo ha reso impuro.

#### **La sepoltura del Patriarca**

Quando il patriarca, capo della famiglia, muore viene seppellito nel cortile del villaggio, ai piedi del grande granaio comunitario. Questa circostanza segna il momento in cui la famiglia abbandona quel luogo per costruire, nelle vicinanze, una nuova unità abitativa. Il nuovo villaggio avrà una dimensione sociale diversa, scelta dal nuovo capostipite, al quale dalla stessa comunità viene affidata l'unità del gruppo. Il patriarca è riconosciuto da tutti come tale, indipendentemente dall'anzianità.

#### **Agricoltura, pesca, allevamento**

I Masa si distinguono per il loro particolare sistema economico di tipo misto; infatti, essi associano all'allevamento la pesca e la coltura del sorgo. In tale complessità l'agricoltura non riveste una funzione primaria in quanto praticamente limitata alla produzione strettamente necessaria per le esigenze della famiglia, con la produzione soprattutto del sorgo per la produzione di farina per preparare polenta, l'alimento base. Le tecniche e gli strumenti utilizzati per la pesca testimoniano una efficace padronanza di sistemi produttivi collaterali, utili in una realtà ambientale difficile, nella quale è necessario realizzare provviste da tutto ciò che è possibile recuperare, nella contingenza quotidiana e nella precarietà dei mezzi a disposizione. L'allevamento bovino, ovino e caprino costituisce invece il centro di interesse dell'uomo masa in quanto influisce

notevolmente nelle strategie matrimoniali. Un giovane masa può avere una moglie compensando la famiglia della sposa con una decina di capi di bovini ai quali si devono aggiungere altri capi di bestiame. Con tale sistema di scambi si può prendere moglie seguendo un percorso di iniziazione particolare definito in lingua masa *gùrùnà*, da non confondere con l' iniziazione puberale, definita *lèâétà*.

#### **La "cura del latte"**

Si tratta di una sorta di scuola di vita durante la quale le giovani generazioni seguono la mandria di famiglia e vivono in un accampamento nella savana, lontani dal villaggio. In tale situazione gli adolescenti sono sotto la guida di un responsabile, esperto nelle diverse pratiche necessarie per la formazione dei giovani. Essi imparano a curare il bestiame, a vivere in gruppo e ad integrarsi socialmente. Ogni giorno i giovani bevono grandi quantità di latte nel quale viene sciolta una polenta di farina di sorgo: un'alimentazione energetica che li fa crescere in modo armonioso con una prestanza fisica che sarà apprezzata dalle ragazze quando si esibiranno durante le danze e le lotte rituali.

#### **Lo statuto sociale**

A partire dall'esperienza fondamentale della "cura di latte" il giovane masa potrà sperare di ottenere prestigio e riconoscimento sociale. Questo avverrà con il possesso di una mandria importante. Il prestigio è legato anche dall'acquisizione del maggior numero possibile di mogli, grazie alle quali un uomo può avere una numerosa discendenza. Ne deriva che la vita dei Masa si svolge all'interno di un orizzonte circolare: i bovini vengono dati ad un suocero per prendere una moglie; a sua volta costei darà delle figlie che andranno spose per ottenere di nuovo altri bovini, con i quali i figli maschi prenderanno le loro mogli.

Questo sistema di scambio circolare dei bovini, considerati come "merce" a valore universale, risulta funzionale alla formazione delle famiglie. La tradizione resiste ai tentativi di acculturazione attuati fin'ora che propongono forme diverse di matrimonio e di rapporti familiari fondati sul modello europeo della famiglia nucleare e monogamica. Questa resistenza ha fatto sì che i Masa, più di altre etnie del Ciad, abbiano considerato la scuola, proposta dai "bianchi", come un corpo estraneo. In questi ultimi anni, tuttavia, per quanto riguarda i Masa vicini alla cittadina di Bongor, si avverte tra le nuove generazioni un certo cambiamento. I giovani non si accontentano più della vita familiare tradizionale; il sistema del *gùrùnà* sta lentamente tramontando e si formano nuove esigenze indotte da modelli esterni che ormai penetrano anche fra i villaggi più isolati.